

**ASSOCIAZIONE CULTURALE DIOCESANA LA NUOVA REGALDI**  
**«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale**  
**SERIE PRIMA – ANNO 2003/2004**  
**1 - INTRODUZIONE AL CONTESTO E AL TESTO DELL'ANTICO TESTAMENTO**

**Martedì 28 ottobre 2003**

**Le coordinate dello spazio e del tempo entro le quali si colloca  
la vicenda storica dell'Antico Testamento**  
**- Parte prima -**

**Appunti non rivisti dal relatore**

**INDICE**

<b>Riassunto.....</b>	<b>1</b>
<b>1. Introduzione .....</b>	<b>1</b>
<b>2. Coordinate spazio-temporali dell'Antico Testamento .....</b>	<b>2</b>
2.1 Alcuni strumenti bibliografici.....	2
2.2 Le origini di Israele.....	2
2.2.1 Il testo biblico e le ricerche storiche.....	2
2.2.2 Chi è Israele nella Bibbia?.....	2
2.2.3 Una rilettura sintetica del testo biblico ed il confronto con la ricostruzione storica.....	3
<b>3 Domande .....</b>	<b>4</b>
<b>4 Conclusione.....</b>	<b>6</b>

**RIASSUNTO**

Il documento contiene appunti dell'incontro, scarsamente rielaborati dal redattore e non rivisti dal relatore.

Si illustrano le origini del popolo ebraico come narrate nella Bibbia e come emergenti dai ritrovamenti archeologici, evidenziando il falso problema della discordanza tra le due ricostruzioni della vicenda storica.

**1. INTRODUZIONE**

La volta scorsa ci siamo concentrati su cos'è il testo biblico. Cosa non scontata. Bibbia ebraica e cristiana non sono la stessa cosa, atti di lettura diversi.

Oggi contesto storico entro cui è cresciuto il testo della scrittura dell'Antico Testamento. Teoricamente ci sarebbe una marea di dati da illustrare. Si svolge tra Egitto ed area siro-babilonese, e allora occorrerebbe conoscere bene queste aree, come se fossero il nostro pane quotidiano. Noi non abbiamo il tempo per farlo, occorrerebbero testi appostiti. Invece io parlerò di due cose, capitoli importanti per introdurvi alle coordinate spazio-temporali dell'Antico Testamento. Mi concentrerò oggi sulle origini del popolo di Israele, e la prossima volta il regno del nord e del sud fino all'esilio a Babilonia. Il primo è il tipico problema delle origini, il secondo quello della fine, perché tale sembrava.

## 2. COORDINATE SPAZIO-TEMPORALI DELL'ANTICO TESTAMENTO

### 2.1 Alcuni strumenti bibliografici

Vi illustro velocemente l'aspetto metodologico sul piano degli strumenti. Per entrare nelle coordinate spazio temporali la cosa migliore è usare degli atlanti biblici. Bibliografia che svolgo solo velocemente. Ce ne sono due in lingua italiana, e poi opere molto interessanti: atlante del mondo biblico (LDC). Ci sono carte con valenza tridimensionale e rappresentazioni visive di oggetti ecc., molto ben fatto. E poi atlante di Galbionata (più documentato) e quello di Galbiati Aletti (più bello da vedersi): ti fanno leggere la geografia biblica, tutta la storia biblica, attraverso un atlante: cartine commentate da sezioni di testo riassunte. Altro con foto satellitari: la terra del messaggio, molto interessante.

### 2.2 Le origini di Israele

#### 2.2.1 Il testo biblico e le ricerche storiche

Passiamo al tema della serata che richiede una certa introduzione perché è molto complesso. Vorrei innanzitutto che fosse chiara questa idea nella vostra testa: quello che dirò questa sera appartiene alla dialettica tra ciò che la Bibbia dice e ciò che la ricostruzione storica suggerisce. Sono due binari che non sempre si confermano a vicenda. La complessità che vi do è solo un'idea di quella reale. Evitiamo fraintendimenti: il problema della duplice verità che non esiste. Qui è mal posto: occorre comprendere come una testualità cerca di raccontare come il popolo di Israele si è dato ragione del suo originario, e l'altro il lavoro di ricostruzione con le nostre fonti su quel fenomeno storico poi chiamato Israele. Paradossalmente vedremo che il risultato che viene dall'analisi storica sembra l'opposto del testo biblico, ma non contrapposto: è un'altra angolatura per vedere le stesse tematiche.

#### 2.2.2 Chi è Israele nella Bibbia?

Il problema è origini di Israele. Ognuno di noi pensa questa parola in qualche modo. Ma se guardo alla Bibbia, vedo che me la carica di molti significati, al punto che se la dico ad un ebreo non so come cade su di lui. Gn 32 trovo il famoso racconto di lotta di Giacobbe con angelo, e lì mi viene detto che cambia nome ed assume il nome di Israel. Passo importante, anche se alcuni storici ritengono che sia la crasi di due patriarchi eponimi. Al di là di questa osservazione, l'elemento Israele viene fuori nella storia di questo patriarca e si identifica con questa persona: Israele = Giacobbe. Poi andando avanti mi rendo conto che ha 12 figli, che sono chiamati figli di Israele. Distinguendo tra i figli di Giuseppe, Efraim e Manasse. I 12 figli corrispondono a 12 tribù, che complessivamente corrispondono all'idea di un popolo. Quindi Giacobbe, poi 12 persone, poi 3600 persone, il popolo di Israele che si muove nel tempo e nello spazio. I figli di Israele alle fine sono tutto il popolo, anche se non sono più i 12 figli. Muore Salomone, e Geroboamo resta al sud e Geroboamo al nord: regno di Israele, regno del nord, mentre al sud si chiamerà regno di Giuda. Siamo ben lontani da Giacobbe o tutto il popolo. Dopo la fine del regno di Israele, il popolo si chiama ancora Israele, con valenza anche teologica, e chiamato anche Giacobbe. Giuda ed Israele diventeranno entità una etnica e l'altra teologica. Poi Paolo nella lettera... al Capitolo 9 riflette teologicamente su chi sia Israele. per lui l'Israele rappresenta quello teologico..., altro valore aggiunto rispetto a quella tradizionale. Dire Israele allora significa dire troppo. La Bibbia la nomina non solo con profilo etnico e di popolo, ma con altri significati. Allora se devo dirti qual è la storia di Israele devi chiedermi: di quale Israele? In *nuce* hai l'impressione che il testo biblico assuma tutta la coscienza di raccontarti la storia di questa realtà che chiameranno figlio di Giuda e di Dio stesso, si assume lei la responsabilità di narrarti come è cresciuta e si è sviluppata questa realtà misteriosa che chiamiamo Israele. È bene in termini didattici far passare come la

Bibbia ricostruisce questa storia, per poi esaminare anche le problematiche storiche, che sembrano mettere in crisi il testo biblico.

### **2.2.3 Una rilettura sintetica del testo biblico ed il confronto con la ricostruzione storica**

Cerchiamo di rileggere velocemente (v. sussidio interessante pubblicato da Queriniana, comodo sul piano visivo per focalizzare l'attenzione sulla storia della salvezza e carte che ho qui appese). Il problema delle origini serve da strumentario al lettore per capire come si configura la storia, capire il calendario... genealogie vanno in fretta fino ad arrivare al capitolo 12 dove comincia la storia di Abramo. Ur dei Caldei, anacronismo evidente, lo fa procedere verso il nord per andare subito verso la terra promessa. Scheda presa da libro di Gianfranco Ravasi, è emblematico di tipico modo di presentare la storia biblica: canovaccio di storia biblica, e a fianco collegamento della storia dei popoli contestuali (Egitto e Mesopotamia): racconto biblico e tutto che converge su questo. È un'operazione antica, che, in mancanza di altri testi, crede che la Bibbia racconti la storia di tutta l'umanità. Citata la figura di Hammurabi, tipica figura accostata ad Abramo. Dall'altra parte dinastie egiziane dell'impero medio e parla della presenza dei Cananei nell'area siro-palestinese (con Gerico). Questa negli studi biblici è ritenuta l'epoca dei patriarchi. Poi con Giacobbe si arriva a Giuseppe e con lui dall'area siro-palestinese si passa a quella egiziana. I figli di Giacobbe in Egitto, con l'invasione degli Hyksos, 1500 a.c. dominano l'Egitto. Tradizionalmente lo si collega con movimento di questi elementi originari di Israele. Qui collocati gli oltre 400 anni di presenza di schiavitù di Israele in Egitto, numero di anni raccontato in esodo ed altrove. Libro dell'esodo: collocabile nella 19° dinastia egiziana, con Ramses II e poi Mernefta. Periodo d'oro egiziano, in cui Israele diventa molto numeroso e tale da mettere in crisi lo stato egiziano, da cui scaturisce la persecuzione. Faraone che non aveva conosciuto Giuseppe e quindi non capito in vantaggi da lui portati, Mernefta è importante perché c'è sua stele al museo del Cairo. 1225, prima testimonianza extra-biblica del nome di Israele.

Se è vero il racconto biblico, si muove osservando il movimento di singole persone, al massimo famiglie. La famiglia si amplia e diventa popolo, e tutti i figli di Israele è in Egitto. Oltre 600 mila persone poi cammineranno nel deserto. Secondo alcuni studiosi di *gematria* (calcolo fatto con le consonanti dell'alfabeto ebraico). Tutto il popolo di Israele costruito in ebraico, calcolandolo lettera per lettera dà il numero di 600 mila. Come sei volte Novara nel deserto, cosa impensabile. Invece è cifra numerica per dire tutto il popolo è qui. E qui chi c'era? Amaleciti, Perizziti, Cananei collocati in quest'area che il popolo di Israele doveva conquistare. Ma cosa sappiamo di loro dal punto di vista extra biblico? Prima non se ne sapeva niente, ma poi con ritrovamenti di biblioteche (Mari, Ebla, Ninive, Ugarit), hanno portato molta attenzione, cose che rischiano di rivedere tutte le posizioni ribaltando tantissimi studi dell'antichità. Documentazione che ha portato a lettura nuova, ed ancora di più delle tavolette scritte in accadico, epistolario tra il regno di Amenofis 3 e 4, tra il faraone ed alcuni governatori delle città collocate nell'area cananaica. È l'archivio di Tel Al Amarna, luogo della riforma cosiddetta monoteista di Amenofis 3, Akenaton. Secondo la Bibbia tutto il popolo dal 1600 a.C. fino al 1200 sta per circa 5 secoli in Egitto. È mai possibile che mai documentazione egiziana ce ne parli? E nel racconto si dice che il popolo trascina dietro di sé il faraone e tutto il suo esercito che muoiono, dramma e catastrofe nazionale di cui non si sa niente, e per giunta contestualizzato nell'epoca d'oro dell'Egitto. C'è qualcosa che non funziona in tutto questo. Documento precedente di circa un secolo. Cartina che tratteggia il dominio egiziano su tutta la zona palestinese, per vari secoli fino attorno all'11 secolo. Dato che la Bibbia nasconde e che recuperiamo da tavolette ed iscrizioni parietali. Se è vero tutto questo, il racconto biblico mi parla di un popolo che va in Egitto, ma mi nasconde che l'Egitto è già in Palestina, il che vuol dire nel modo di pensare antico, che l'Egitto è lì, si estende in tutta quella zona. Città nominate nel documento sono città della Palestina, specie di piccole città stato, dominate da un governatore che doveva rendere conto all'imperatore, come specie di vassalli che dovevano amministrare la giustizia nella zona. Hanno dei problemi tra di loro, si scontrano come galletti. Ed hanno problemi di scorribande di realtà di fuoriusciti, chiamati *Hapiru*. Riletturismo

consonantico che può essere letto come *Hibrim*, equivalenza semantica possibile, interessante coincidenza. Potrebbe rimandare ad una radice ebraica che si sta costruendo, perché all'inizio cosa si sa di questo popolo? Movimenti molto interessanti, una società in parte sedentaria, nomade e semi-nomade, che si va stabilendo in questa area. Cioè mentre Bibbia dice che tutto Israele è lì, questi documenti inducono a pensare che tutto l'Egitto è lì. Confrontando i due testi, sembra possibile dire che ci sono elementi proto-israelitici che trovano la loro patria già potenzialmente lì, ma movimento avanti indietro di popolazioni all'interno delle zone sotto il potere egiziano. Mentre la tradizione biblica dice che tutto Israele è nella zona del Nilo e deve muoversi verso la Palestina, la storia mi dice che c'è dominio egiziano che viene progressivamente meno nell'area egiziana, finendo nell'11 secolo. Tra i vari modelli interpretativi dell'origine di Israele ce ne sono alcuni che imitano il modello biblico. L'archeologia israeliana batte sul modello della conquista, perché vuole documentare e dimostrare la ragionevolezza della Bibbia: distruzione di Gerico e di Ai. La Bibbia aveva ragione, questo è il procedimento seguito. Altri modelli sono invece quelli dell'infiltrazione pacifica, ma sempre con idea di provenienza dall'esterno. Poi altri modelli: anfizionia, dell'antica Grecia, importazione dall'esterno. O altri modelli sociologici e di analisi sistemica, per leggere quello che poteva succedere in questo territorio. Quindi chi ritiene che Israele venga tutto da fuori ed entri in questo territorio, chi ritiene che Israele sia già lì (società segmentata, complessa ecc.). io dico che nessuno di essi è in grado di documentare in modo pieno la storia di Israele. Se la Bibbia mi dice che tutto viene da fuori e la documentazione storica che tutto viene da dentro... allora che senso ha il modello dell'esodo nella tradizione biblica. Articolo di Zaccagnini che fa sondaggio del tardo bronzo e dopo avere raccolto una serie di dati, giunge ad una conclusione molto intrigante, che sottoscrivo. Siamo abituati a pensare che Israele è stato cacciato dall'Egitto l'esodo ci autorizza a pensare al contrario: l'Egitto si è ritirato, la Palestina si è liberata da questo dominio egiziano. Con 20 dinastia c'è già crisi interna, figuratevi come poteva tenere all'esterno. Ecco l'importanza di costruire una vicenda che mi racconta la vittoria sull'Egitto. Ricostruzione che serve per salvare la grande idea che colui che ti ha salvato è il dio di Israele, che è il vero dio che è capace di schiacciare anche chi per eccellenza è il potente dell'antichità, il faraone, venerato come dio in terra, cioè raccontare la vittoria teologica del dio di Israele sull'idolo per eccellenza. Non nominare il nome di dio invano ed adorare l'unico dio inteso come bestemmia e cosa profondamente idolatria. Siamo stati liberati dal nostro dio dal re straniero. Problema osservato da due punti di vista ma con risultato che è lo stesso: ti è stata consegnata la terra. La compresenza di Egitto ed Israele su questo territorio oggi dovrebbe portare a dire: cosa possiamo dire su questa realtà storica in formazione che riflette sulla propria elezione da parte del suo dio Jahvè? diverse direzioni di lettura che entrambe parlano di una liberazione di un territorio, atteso ed amato nell'epoca dell'esilio, periodo in cui sono rielaborati questi testi. Periodo in cui si sente importante la liberazione dal popolo di babilonia, con situazione in cui si chiede a dio di essere liberati. È un secondo esodo dopo il primo esodo. È una elaborazione che serve a dare senso alla storia ed è un racconto del passato che è proiettato verso il futuro.

### 3 DOMANDE

#### **Il testo biblico e la realtà storica. Cosa intende dire il testo biblico?**

Racconti figurativi, eziologici ecc.? togliamoci questa preoccupazione. La domanda che ci facciamo noi oggi è chiederci: cosa è avvenuto lì?. Invece la domanda degli israeliti di allora è: come mai ci troviamo in questa situazione? Tutti i racconti di origine cercano di rispondere ai perché dell'oggi. Pensate ai disastri che si compiono approssimando il testo con domande che non c'entrano niente con il senso con cui sono state scritte... tipico di letture dei primi testi della genesi: es. i sei giorni sono fondativi del calendario..., occorre comprendere ciò che la Bibbia ci vuole dire, sennò poniamo domande sbagliate cui seguono risposte assurde (es. 6 giorni, ma mille anni, dice il salmo, sono come un turno di veglia nella notte..., allora sono 6000? Mentalità matematica sbagliata). E ad esempio perché nell'esodo mai detto il nome di quel

faraone, anche se altre volte si nominano i faraoni di Egitto... il fatto è che lì il faraone è una cifra teologica..., ed è la vittoria del vero Dio su di lui.

### **Fino a che punto la Bibbia è storia? Quanto sono affidabili le ricostruzioni storiche?**

Critica della datazione dei regni dei faraoni ecc, e studioso Ross mi pare che usi procedimenti forzati. Ma abbiamo dei punti di riferimento molto buoni rispetto ad altri popoli, legati a fenomeni stellari. Il problema di riaffermare Mosè come fondatore del monoteismo... non nego che la cosa possa essere anche successo, ma far nascere un sistema religioso così avanzato da un fondatore è cosa che si formula in modo significativo pochi secoli prima di Cristo, mentre prima si hanno più figure mitiche che storiche. Io non dico che Mosè non sia una figura storica, ma se leggete la Torah, sono problemi molto più che da deserto... pensate all'alimentazione. C'è uno stato che ha una legislazione precisa e la ribalta alle origini dicendo che gli è stata data da Dio nel deserto. Siamo nel sesto secolo ed immagine configurata della religiosità di Israele è vicina nel tempo a scrittura dei testi di Zaratustra. La documentazione archeologica mi presenta anche delle scoperte interessanti. 3 e 4 sec a.C. In un sito del Negheb scoperti collari di giare con inserito il diagramma di Jahvè e nome della sua *paredra* (la moglie): un conto è la teologia raffinata di Israele e ciò che riesce a fare il popolo comune, con i mezzi che ha, con le limitazioni che anche ora ci sono nella religiosità popolare. Appena uscivi dal tempio nascevano i problemi di comprensione: il problema della nascita del monoteismo non è una cosa che si ha al volo, ma la Bibbia difende una logica, ed è interessante capire perché la Bibbia le ha raccontate così.

### **Da quanto tempo si è rinunciato a applicare alla lettura della Bibbia i nostri criteri storici?**

Da quanto tempo c'è questa impostazione di lettura biblica? E nei tempi in cui hanno processato Galileo ma poi hanno scoperto che la Bibbia non era un libro scientifico, ora c'è analogo sviluppo di modifica di modo di leggere la Bibbia? Nel 19 secolo tentativi di risolvere il problema delle due piste testuale ed archeologica che non si sposano. È capendo che si pongono obiettivi diversi: i testi biblici sono scientifici in modo diverso da come pensiamo noi. hanno una loro geografia e modo di essere scientifico a modo loro, e la Bibbia è molto intelligente se capisci come si muove.

### **Cosa si sa delle prime origini del popolo di Israele?**

Israele patriarca eponimo degli ebrei, ma questo è nome usato pochissimo usato nella Bibbia. Non si sa nulla del passaggio da un ipotetico nucleo iniziale al popolo di Israele. Io vi ho offerto una visione mista per vedere un movimento originale e preparo una scena in cui posso mettere il testo biblico. Il popolo nasce, secondo la teoria biblica, nell'esodo. Invece di un nucleo originario posso dire che nel momento in cui parlo di librazione di Israele, nasce uno stato strutturato. Di più non saprei dire.

### **Ci sono nel testo biblico tracce del ritiro egiziano dalla Palestina?**

Si possono trovare nel testo biblico dei retaggi della fuga dell'Egitto dalla Palestina? Se è fuga o espulsione è cosa molto diversa. Queste due cose possono convivere. Ci sono città deposito e di frontiera nella zona dominata dall'Egitto. Nel momento in cui l'Egitto si ritrae, è chiaro che comincia ad autoconcepirsi come un ingombro. Entrambi ipotesi compatibili con il testo. Io penso appunto che Israele nasca in terra più vicino a Nilo e poi si siano spostati in Palestina, da cui poi si siano ritirati gli egiziani.

### **Quando il testo biblico comincia ad assumere veridicità storica?**

Quando si comincia ad avere veridicità storica. Quanto più ci si avvicina all'oggi tanto più c'è fedeltà al dato storico, ma nelle origini è tipico che tutto sia più compresso nel tempo. Allora ci sono personaggi mitici che non dico non siano mai esistiti, ma sovraccaricati di responsabilità. I libri delle cronache partono da Adamo a Set, per arrivare rapidissimamente fino a Davide, ma non dicono una parola sull'esodo. Probabilmente perché teologia che abbassa l'importanza di Mosè rispetto a quella di Davide e Salomone,

cosa che appartiene a creare un pensiero. Davide e Salomone penso che abbiano significato storico, ma anche simbolico (v. il figli odi Davide), arricchiti di significati con valori fondativi.

Più il testo è relativo a fatti lontani del tempo più è caricata di valore mitico e fondativo. Ma narrazione di vita di Gesù è molto più recente. Quando leggi Esdra e Neemia hai impressione di una presa diretta. Più vai indietro lo scrittore imposta un apparato, pensate al racconto del diluvio: un calendario precisissimo, ma chiaramente non ha il significato di cronaca contemporanea, ma è un calendario teologico, dei sabati.

## **4 CONCLUSIONE**

Spero di non avervi turbato i cuori...